

---

# FISCO E FINANZA

## Fisco

La manovra di quest'anno verrà forse ricordata, anche in ambito fiscale, per la mancanza di coraggio, prospettiva e visione economico-politica da parte del Governo. Se da un lato l'attuale Esecutivo ha cercato di allontanarsi da alcune promesse potenzialmente dannose avanzate da quello precedente targato Lega-Movimento 5 Stelle – prima fra tutte la Flat tax – dall'altro, la sensazione è quella di una manovra di bilancio rivolta alla sopravvivenza che non riesce a intercettare la necessità di un cambio di rotta serio e ben definito per la politica economica del Paese.

Manca in particolare una visione di medio-lungo periodo che sia in grado di avviare una ripresa macroeconomica sostenibile e duratura: una ripresa che passi anche e soprattutto per un fisco più equo, in grado di operare in termini realmente redistributivi, a vantaggio delle fasce di reddito più deboli. Tolta l'ingente quantità di risorse destinata anche quest'anno alla sterilizzazione totale delle “clausole di salvaguardia” per impedire l'aumento di Iva e accise nel 2020 (quasi 23,1 miliardi rispetto a una manovra complessiva di circa 30 miliardi), le novità più rilevanti riguardano l'impegno a ridurre il “cuneo fiscale” a vantaggio dei lavoratori, l'introduzione di alcune imposte individuate – insieme ad altre misure – come principali fonti di finanziamento della manovra (Plastic tax, Sugar tax e Web tax) e l'inasprimento delle misure anti-evasione.

Si prevede infatti un maggiore gettito derivante da nuove imposte o misure di nuova introduzione di circa 2 miliardi per il 2020 e di oltre 4 miliardi nel 2021. Tra queste, come accennato, le più rilevanti risultano essere la Plastic tax (con un gettito previsto di 1,1 miliardi per il 2020), la Sugar tax (con un gettito previsto di 233,8 milioni), l'attesissima Web tax (con un gettito previsto portato a 708 milioni di euro), la stretta fiscale sulle auto aziendali (oggetto di dibattito tra le forze politiche e soggetta a probabili emendamenti), il credito di imposta per investimenti “green” e il taglio delle detrazioni Irpef per circa 1 miliardo di euro (con una minore spesa per l'erario pari 868 milioni per il 2020 e di 496 milioni per il 2021).

Proseguono inoltre sia l'operazione Industria 4.0 – con la proroga dell'iper-ammortamento per il 2020 come unico e insufficiente tentativo di rilancio industriale – sia il ricorso a regimi di tassazione separata dei redditi con l'estensione per il

2020 della cedolare secca sui contratti di locazione al 10% (con un minore gettito di 220 milioni di euro per il 2020 e di 221 milioni per il 2021).

Sul fronte anti-elusione e anti-evasione la manovra di bilancio – salvo prossime rimodulazioni tramite emendamenti – prevede, rispettivamente, una misura in tema di appalti che obbligherebbe i committenti a versare le ritenute fiscali sui lavoratori impiegati da appaltatori e subappaltatori (ma una probabile restrizione in seguito al dibattito tra forze politiche e rappresentanze di categoria potrebbe portare a una limitazione della norma alla sola somministrazione di manodopera), e un inasprimento delle pene per gli evasori con una pena detentiva massima di 8 anni in casi di dichiarazione fraudolenta e la confisca per sproporzione oltre la soglia dei 100mila euro.

Certamente, alcuni tentativi di andare nella direzione giusta possono essere rinvenuti nella manovra di quest'anno: questo vale soprattutto per quanto riguarda la Web tax, gli sforzi in chiave anti-elusione e anti-evasione e l'impegno alla riduzione del "cuneo fiscale" a favore dei lavoratori. Tuttavia, di fronte agli interventi frammentari e di breve periodo proposti dai Governi che si sono succeduti negli ultimi anni – da cui l'attuale Governo sembra discostarsi in modo troppo timido –, Sbilanciamoci! continua a sottolineare la necessità di definire un sistema impositivo organico e coerente che sia in grado di svolgere la sua funzione redistributiva, in ottemperanza all'art. 53 della Costituzione.

Nello specifico occorre adottare una prospettiva di ampio respiro che preveda di: (a) rimodulare la struttura delle aliquote Irpef in modo da distribuire il carico impositivo in modo più equo per favorire le fasce di contribuenti più deboli; (b) introdurre un'imposizione patrimoniale fortemente progressiva che, insieme al punto precedente vada a garantire il rispetto del principio della capacità contributiva (art. 53, comma 1 della Costituzione); (c) ricomporre la base imponibile Irpef secondo il principio del cosiddetto *comprehensive income*, in modo tale da poter ricondurre a progressività tutte le fonti di reddito (art. 53, comma 2, della Costituzione).

---

## **LE PROPOSTE DI SBILANCIAMOCI!**

### **Reddito personale**

#### **Rimodulazione aliquote Irpef sugli scaglioni di reddito**

La proposta cardine di Sbilanciamoci! in materia fiscale riguarda una rimodulazione delle aliquote Irpef articolata nel modo seguente:

- riduzione di un punto percentuale dell'aliquota sul I scaglione di reddito (fino a 15.000 euro) dal 23 al 22%, e sul II scaglione (dai 15.001 ai 28.000 euro) dal 27 al 26%;
- aumento dell'aliquota sul IV scaglione (dai 50.001 ai 75.000 euro) dal 41 al 44%, e dell'aliquota sul V scaglione (oltre i 75.000 euro) dal 43 al 47,5%;
- introduzione di un VI scaglione (tra i 100.000 e i 300.000 euro) con un'aliquota al 55% (modificando, dunque, il V scaglione che comprenderebbe dai 75.001 ai 100.000 euro di reddito);
- introduzione di un VII scaglione oltre i 300.000 euro di reddito con un'aliquota al 60%.

Maggiori entrate: 2.100 milioni di euro

#### **Assoggettamento all'Irpef delle rendite finanziarie**

In linea con la necessità di operare una imposizione sulle rendite finanziarie improntata ai principi di progressività e di ricomposizione della base imponibile, Sbilanciamoci! propone l'abolizione del regime di tassazione separata al 26% sulle rendite finanziarie (esclusi i titoli di Stato), facendole rientrare nella base imponibile Irpef.

Maggiori entrate: 2.400 milioni di euro

### **Patrimonio personale e di impresa**

#### **Introduzione di un'imposta patrimoniale complessiva**

In attesa di una riforma organica e complessiva della tassazione dei patrimoni mobiliari e immobiliari, si propone un'imposta straordinaria per tre anni dell'1% applicabile al 5% più ricco della popolazione, che detiene un patrimonio medio di 1,3 milioni di euro, per un totale di 1.625 miliardi di euro. Una

tassa patrimoniale dell'1% potrebbe portare a entrate prudenzialmente stimate in almeno 6 miliardi di euro l'anno.

Maggiori entrate: 6.000 milioni di euro

### **Riduzione franchigia su tassa di successione e applicazione di aliquote crescenti**

Si propone la riduzione della franchigia attualmente prevista per la tassa di successione da 1 milione a 100.000 euro e l'applicazione di aliquote crescenti rispetto alla ricchezza.

Maggiori entrate: 1.400 milioni di euro

### **Abolizione della cedolare secca sul libero mercato**

Il Governo ha scatenato un dibattito surreale sulla questione della cedolare secca per gli affitti. Ha proposto, sbagliando, l'aumento al 12,5% della cedolare secca sul canone concordato, dovendolo poi ritirare. E ha dimenticato di affrontare l'altro corno della questione, la cedolare secca sul libero mercato degli affitti – oggi fissata al 21% –, che determina un'assurda fiscalità di vantaggio per la rendita speculativa. Su una spesa complessiva di circa 2,2 miliardi di euro per la cedolare secca (di questi 1,84 miliardi di euro restano nelle tasche del decimo più ricco dei proprietari), il recupero per le casse pubbliche legata all'abolizione di quella sul libero mercato è valutabile in circa il 50%.

Maggiori entrate: 1.100 milioni di euro

### **Tassa sugli immobili sfitti**

Le nostre città sono piene di immobili di proprietà a uso residenziale tenuti vuoti o affittati al nero. Proponiamo che gli immobili di proprietà dichiarati vuoti, oltre il terzo, abbiano un prelievo di solidarietà pari a 100 euro l'anno da investire nella politica sociale della casa.

Maggiori entrate: 400 milioni di euro

## **Reddito di impresa**

### **Abolire la riduzione delle aliquote Ires**

Si propone di abolire la riduzione dell'aliquota Ires dal 27,5 al 24% prevista dalla Legge di Stabilità 2016.

Maggiori entrate: 3.970 milioni di euro

---

## Natura ibrida

### **Blocco clausola di salvaguardia su Iva e accise**

Come ogni anno, Sbilanciamoci! tiene conto delle risorse necessarie alla sterilizzazione totale delle clausole relative all'aumento dell'Iva e delle accise per l'anno 2020, quantificata in poco meno di 23,1 miliardi. Tuttavia, continuiamo a sottolineare la necessità di intavolare una riflessione di medio e lungo periodo che consenta di destinare una tale quantità di risorse a una manovra genuinamente espansiva che sia in grado di innescare un circolo virtuoso di crescita e sviluppo macroeconomico per i prossimi anni.

Costo: 23.072 milioni di euro

### **Tassazione di voli, barche e auto di lusso**

Si propone di realizzare una tassazione di 1,5 euro sui voli nazionali, di 2,5 euro sui voli internazionali e di 22 euro sugli aerotaxi, per un introito totale stimato di 340 milioni di euro. Inoltre, fatte salve le misure del Governo sulla maggiore tassazione delle auto aziendali, si propone di tassare le immatricolazioni delle automobili delle aziende e dei segmenti. E (quasi lusso) e F (lusso): si tratta di autoveicoli che costano almeno 50mila euro l'uno. Si propone altresì di ripristinare la tassa sulle barche di lusso cancellata nella scorsa legislatura.

Maggiori entrate: 800 milioni di euro

### **Legalizzare e tassare la vendita di cannabis**

La legalizzazione della cannabis potrebbe avere interpretazioni legislative e ricadute economiche molto diverse. La differenza, come si vede nei vari Paesi dove la legalizzazione è stata realizzata – tra i quali Uruguay, Olanda, California, Colorado – è legata al modo in cui la legalizzazione viene concretamente tradotta e messa in pratica (ad esempio, con la promozione della coltivazione personale o con meccanismi di delega attraverso la concessione di licenze onerose, come avviene con i tabacchi e l'alcool). In un recente studio (giugno 2017) dell'economista Marco Rossi del Dipartimento di Scienze economiche e sociali dell'Università di Roma "Sapienza" sono calcolate le implicazioni economiche della legalizzazione della cannabis, assumendo come criteri una regolamentazione e una tassazione simili a quelle del tabacco, livelli di consumi costanti e l'assenza di esportazioni e/o turismo da cannabis. Nello studio si evidenziano 3

miliardi di euro di maggiori entrate statali provenienti dalle imposte sulle vendite su licenza o coltivazione controllata e 200 milioni di euro provenienti dalle imposte sul reddito. Siamo consapevoli che l'eventuale scelta più vantaggiosa economicamente, cioè la vendita delle licenze sul libero mercato (a cui sono molto interessate le grandi multinazionali del tabacco, come negli Stati Uniti e in Canada) senza percorsi e progetti di monitoraggio e calmierazione della pubblicità e della diffusione rischia di aprire un contenzioso etico-sanitario e problematiche simili a quelle che insorgono con il gioco o il consumo di tabacco e alcool. La proposta garantirebbe quindi ingenti introiti per lo Stato sollevando al contempo problemi di diversa natura a seconda delle modalità con cui si decide concretamente di declinarla e implementarla.

Maggiori entrate: 3.200 milioni di euro

### **Tassazione profitti del settore dei beni di lusso**

Nautica e gioielleria rappresentano produzioni di lusso rivolte a clientele particolarmente facoltose. L'introduzione di una tassazione al 10% sugli utili delle imprese di questi settori potrebbe generare un introito di circa 200 milioni di euro.

Maggiori entrate: 200 milioni di euro

### **Aumentare la tassazione del gioco di azzardo**

Dalla metà degli anni '90 fino al 2012 tutti i Governi hanno introdotto nuove offerte di gioco d'azzardo pubblico: si è passati così dai 24,8 miliardi di euro del 2004 ai 106,8 miliardi giocati nel 2018. Togliendo dai 106,8 miliardi la parte restituita in "vincite" ai giocatori (o meglio "diminuzione delle perdite"), gli italiani hanno definitivamente perso al gioco nel solo 2018 18,97 miliardi di euro. Lo Stato promuove il gioco d'azzardo per incamerare risorse: all'erario nel 2018 sono andati 10,37 miliardi di euro, mentre i restanti 8,59 sono andati alla filiera industriale del gioco d'azzardo, la quale va dai grandi concessionari internazionali fino ai piccoli bar o tabaccherie. Secondo i ricercatori dell'Università Milano Bicocca, i costi sociali connessi dal gioco d'azzardo sostenuti dallo Stato sono pari a 2,7 miliardi. Sbilanciamoci! propone di aumentare la tassazione complessiva di 2 punti percentuali diminuendo i ricavi della filiera. Ciò consentirebbe di avere 2 miliardi di euro in più per attività di prevenzione, cura e reinserimento sociale.

Maggiori entrate: 2.000 milioni di euro

---

### **Misure fiscali penalizzanti per il rilascio del porto di armi**

Si propone un aumento di 200 euro per le licenze di armi per la difesa personale: è pari a 170 milioni di euro il maggiore gettito stimato.

Maggiori entrate: 170 milioni di euro

### **Tassazione degli investimenti pubblicitari**

Gli investimenti pubblicitari in Italia sono circa 10 miliardi di euro. Nell'era delle grandi concentrazioni dei media e delle agenzie pubblicitarie nessuno può negare l'effetto distorsivo che questa ha su consumi, stili di vita e sulla stessa regolarità della concorrenza tra le imprese. La proposta, dunque, è di frenare i margini di profitto dell'intero comparto pubblicitario aumentando del 5% il prelievo sugli utili, con il duplice obiettivo di ridimensionarne l'invadenza e di drenare risorse da dedicare a scuola e attività culturali per tutti. L'introito atteso è di circa 500 milioni di euro.

Maggiori entrate: 500 milioni di euro

### **Tassazione dei diritti televisivi del calcio professionistico**

Si propone di introdurre una tassazione dei diritti televisivi relativi al calcio professionistico di serie A e B. Dal momento che da tali diritti televisivi si ricava circa 1 miliardo e 200 milioni di euro, con un'aliquota del 5% sul totale dei diritti versati si potrebbero raccogliere circa 60 milioni di euro nel 2020.

Maggiori entrate: 60 milioni

## **Lotta all'evasione e all'elusione fiscale**

### **Un piano straordinario di accertamento e riscossione fiscale**

Il Governo prevede per il 2020 ben 7,2 miliardi di entrate dalla lotta all'evasione fiscale: Sbilanciamoci! ritiene che questa previsione sia eccessiva. Nondimeno, proponiamo di semplificare le procedure di accertamento e riscossione fiscale e di garantire l'incrocio delle basi dati, anche a livello di istituzioni locali. Al contempo, chiediamo di inserire specifici indicatori di monitoraggio delle attività di accertamento e riscossione da parte di Regioni e Comuni, prevedendo il caso limite del loro commissariamento in caso di mancato conseguimento degli obiettivi. L'utilizzo sistematico di dati su profili di rischio, informazioni di spesa, informazioni bancarie e relative al ricorso ai servizi pubblici anche locali porterebbe a individuare tempestivamente una quota rilevante delle imposte evase. Conte-

stualmente, la semplificazione delle procedure di riscossione e l'obbligo per gli enti locali di adempiere a tale funzione potrebbero generare un aumento delle entrate pubbliche di 4 miliardi nel 2020.

Maggiori entrate: 4.000 milioni di euro

### **Rafforzamento della Web tax**

Si propone di rafforzare la Web tax introdotta dal Governo a partire dall'1 gennaio 2020. A questo dovrebbe accompagnarsi un intervento di contrasto al cosiddetto *tax ruling*, con l'obbligo di redigere e rendere pubblica una rendicontazione per Paese da parte di ciascuna impresa multinazionale. Attualmente, il Governo prevede una Web tax con un'aliquota del 3% per società che hanno un ammontare complessivo di ricavi annui non inferiore ai 750 milioni di euro e un ammontare di ricavi da servizi digitali non inferiori ai 5,5 milioni di euro. La stima del Governo prevede un introito da questa tassa di 708 milioni l'anno. Sbilanciamoci! propone di portare l'aliquota dal 3% al 10% e di abbassare da 750 a 500 milioni l'ammontare complessivo di ricavi e da 5,5 milioni a 3 milioni i ricavi dai servizi aggiuntivi. In questo modo si possono maturare 2,5 miliardi di entrate in più.

Maggiori entrate: 2.500 milioni di euro

### **Introduzione della moneta elettronica e di controlli online**

Si propone di introdurre l'obbligo di utilizzo di mezzi tracciabili (moneta elettronica) per i pagamenti al di sopra dei 500 euro. Contestualmente, si chiede di introdurre registratori di cassa. Si potrebbe così generare un introito per le casse pubbliche di 1 miliardo di euro nel 2020.

Maggiori entrate: 1.000 milioni di euro

### **Contrasto al canone nero e irregolare**

L'evasione nel campo delle locazioni è una piaga largamente diffusa: secondo i dati della Banca d'Italia, almeno 1 milione di contratti di locazione evadono totalmente o parzialmente il fisco. Occorrono due misure: introdurre la tracciabilità dei canoni di locazione privata e adottare una norma specifica che permetta all'affittuario di emergere in caso di contratto verbale, che è oggi l'espedito principale di chi vuole affittare al nero. A questo va aggiunto l'incrocio delle utenze e una task force della Guardia di Finanza ai fini di recuperare almeno il 25% di quanto oggi evaso.

Maggiori entrate: 300 milioni di euro

---

## Finanza

Quando si parla di normative e indirizzi per il sistema bancario e finanziario, lo sguardo va prima di tutto a Bruxelles e Francoforte. Se è su scala europea che vengono decisi i principali indirizzi per il settore, rimane però un ampio margine di manovra per le istituzioni nazionali.

Purtroppo, quanto in arrivo dall'Unione europea è decisamente preoccupante. A un moltiplicarsi di normative per l'attività creditizia fa da contraltare la pochezza di iniziative per chiudere il casinò finanziario, malgrado le promesse all'indomani dell'ultima crisi. Norme sempre più stringenti e gravose per le banche che vogliono sostenere l'economia reale, mano libera per i capitali speculativi. Un paradossale incentivo all'ulteriore spostamento dei capitali dal primo tipo di attività verso il secondo, nonché verso una continua crescita del sistema bancario ombra.

Oggi, da un lato, ci viene ripetuto che “non ci sono i soldi”. Non ci sono per investimenti, ricerca, per l'occupazione o per la riconversione ecologica dell'economia. Dall'altro lato, nel mondo circolano qualcosa come 17.000 miliardi di dollari di titoli a tasso negativo, il che tra l'altro spinge anche investitori tradizionalmente prudenti come i fondi pensione a spostarsi verso investimenti sempre più rischiosi alla ricerca di un minimo rendimento. Mancanza di soldi per l'economia reale, eccesso di liquidità su mercati finanziari ai massimi storici: la definizione stessa di una nuova bolla, e l'ennesimo paradosso di una finanza incapace di operare nell'interesse generale e al servizio dell'economia.

In parallelo si assiste a una crescita della finanza “sostenibile”, dove però troppo spesso la sostenibilità viene definita in maniera estremamente debole. Molte iniziative più di marketing che non rispondenti a un serio impegno delle istituzioni finanziarie e che rischiano di inquinare il mercato. Risparmiatori e investitori istituzionali, a partire dagli stessi fondi pensione, potrebbero e dovrebbero fare molto di più sulla strada di una reale svolta sostenibile del sistema finanziario. Ancora, le regole europee sulle banche seguono un approccio “a taglia unica”, cucito su misura per i gruppi di maggiore dimensione. Nel nome di una competitività diventata fine a se stessa, servirebbero banche sempre più grandi sia per sostenere le nostre multinazionali nella gara globale, sia perché le stesse banche devono competere con le loro omologhe nel resto del mondo.

L'impatto è particolarmente dannoso in Italia, dove un tessuto produttivo composto in massima parte di piccole e medie imprese necessiterebbe più di banche

legate al territorio che non della presenza di pochi gruppi di grandi dimensioni. Le recenti riforme delle banche di credito cooperativo e delle popolari sono però andate esattamente in questa direzione, evidenziando purtroppo come i nostri Governi abbiano passivamente seguito l'impostazione europea.

In vent'anni in Italia siamo passati da 1.000 banche a 500. Considerando che con la citata riforma le circa 300 banche di credito cooperative sono raggruppate in tre conglomerati, oggi rimangono 200 luoghi di decisione e indirizzo strategico. L'80% in meno in un ventennio. Nello stesso periodo circa 500 Comuni italiani hanno perso qualsiasi sportello bancario. Un isolamento in parte compensato dallo sviluppo del digitale, ma comunque preoccupante e che acuisce le difficoltà di molte piccole imprese e le famiglie già colpite da anni di *credit crunch* (ovvero la contrazione nell'erogazione del credito) in seguito alla crisi e alla recessione.

Fenomeni che si sommano alla pressante richiesta, nuovamente partita dall'Ue e passivamente recepita dall'Italia, di ripulire i bilanci delle banche procedendo a tappe forzate alla vendita di sofferenze e crediti "cattivi". Una pressione che spinge le banche a svendere tali poste e che soprattutto colpisce nuovamente il sistema produttivo del nostro Paese. Un imprenditore in momentanea crisi di liquidità non può più provare a rinegoziare con la propria banca il prestito se quest'ultima deve liberarsene a ogni costo, rivendendolo a soggetti specializzati che eserciteranno poi ogni possibile pressione sullo stesso imprenditore.

A fronte di un tale andamento a dire poco inquietante, da anni Sbilanciamoci! sostiene la necessità di una riforma complessiva e profonda del sistema finanziario e bancario. Da un lato occorre contrastare le derive più dannose e rischiose, ad esempio separando le banche commerciali e di investimento o con un serio contrasto alla speculazione e ai paradisi fiscali. Dall'altro lato si deve promuovere un diverso sistema bancario. Negli scorsi anni un segnale positivo in questo senso era stato il riconoscimento legislativo della finanza etica e sostenibile.

Al momento si tratta però di una misura puramente simbolica, mentre manca totalmente una visione strategica complessiva su quali indirizzi dare al nostro sistema bancario e finanziario perché sia in grado di accompagnare e sostenere i bisogni che emergono dalla società, da quello occupazionale a quello ambientale.

---

## LA PROPOSTA DI SBILANCIAMOCI!

### Una vera tassa sulle transazioni finanziarie

Come per gli scorsi anni, è complesso fornire una stima dell'impatto sui conti pubblici – in positivo quanto in negativo – delle misure adottate e di quelle che si potrebbero adottare in ambito bancario e finanziario. L'unica su cui sono state condotte ricerche approfondite e per la quale è disponibile una stima di gettito è l'introduzione di una "vera" tassa sulle transazioni finanziarie. Il Governo Monti ha introdotto nel 2012 una misura denominata "Tassa sulle transazioni finanziarie" (Ttf), che appare però lontanissima dalla proposta avanzata dalle reti europee e discussa tra 10 Paesi dell'Unione europea sotto la procedura di cooperazione rafforzata. La versione italiana vigente si applica solo ad alcune azioni e alcuni derivati sulle azioni e, nel caso azionario, solo ai saldi di fine giornata, non alle singole operazioni. Non si tassano gli strumenti più speculativi e non si disincentiva il regime di negoziazione ad alta frequenza, cioè il più dannoso. In termini di gettito, la misura genera circa 500 milioni di euro l'anno. A giugno 2016 la Commissione europea ha stimato che una Ttf che rispecchi l'avanzamento dei negoziati potrebbe generare per l'Italia un gettito di 4,2 miliardi di euro. Adottando tale stima della Commissione e sottraendole i circa 500 milioni dell'attuale Ttf nazionale che cesserebbe di essere applicata, si arriva a un extra gettito di 3,7 miliardi annui.

Maggiori entrate: 3.700 milioni di euro